

Predisporre sulle pareti dei gradoni anfratti e cavità di varie dimensioni per la nidificazione o la sosta dell'avifauna rupicola

L'utilizzo dell'esplosivo nella coltivazione di pietra da gesso, disposta in strati gessosi microcristallini perlopiù fratturati ed intercalati da litologie marnose, ha come conseguenza la formazione di superfici irregolari, senza avere la necessità di crearle in modo artificiale. Tale irregolarità aumenta per coltivazione in traverso banco, rispetto all'immersione degli strati di gesso e dei relativi interstrati marnosi.

Negli anni trascorsi, e dove le zone non sono più sottoposte a coltivazione, si è già verificato un importante rimodellamento grazie alla progressiva erosione dell'interstrato e ruscellamento delle acque sui versanti. Questa sequenza ha consentito naturalmente la creazione di cavità e anfratti, come avviene nei sistemi naturali, rendendo di fatto già da tempo disponibili una serie di irregolarità su questi sottosistemi, rendendoli parte integrante del territorio e a costituire una *facies* in rapida e continua evoluzione.

I banchi di maggior consistenza e minore fratturazione sono infatti divenuti posatoi importanti per le specie di uccelli rupicoli che hanno da tempo rivisitato le zone e gli interstrati scavati dalle intemperie hanno dato rifugio ad altri elementi faunistici.

Queste irregolarità e il conseguente deposito e consolidamento delle matrici marnose e delle componenti argillose è anche uno dei punti salienti del processo di ri-vegetazione spontanea delle buche, dove i semi delle specie anemocore prima e poi le altre varie componenti, si installano e crescono. Considerando poi il sostegno pensato alla ri-naturalizzazione delle aree di cava, per la componente vegetale si è spesso evidenziato come la piantumazione manuale all'interno di questi anfratti in parete subverticale non sempre risulta di fattibile realizzazione, in quanto i gradoni ripristinati, aventi come richiesto pedate non orizzontali, non permettono l'impiego di piattaforme di sollevamento e sono pertanto difficilmente realizzabili, poiché non si dispone poi anche di punti di ancoraggio per eseguire la messa a dimora in calata dall'alto.

Per la componente animale si è avuto riscontro di come il recupero di questi ambienti da parte dei vari invertebrati è avvenuto ovviamente in tempi molto brevi, a seguito del ripristino vegetazionale. Questa ricolonizzazione è avvenuta anche a fronte di *facies* di sole specie avventizie e colonizzatrici, poi seguite dai piccoli cespugli e il consolidamento dei punti con terreno. La presenza di molte specie a notevole fioritura, *in primis* la Ginestra, ha sostenuto veloci ricolonizzazioni. Per la componente a vertebrati si sottolinea si specifica che queste già utilizzano come posatoi e come aree di caccia gli stessi gradoni. Questi sono poi già stati segnalati come elementi di passaggio da parte anche delle



specie maggiori quali capriolo, cinghiale, volpe, faina, lepre, istrice e lupo non da ultimo, che li utilizzano per l'attraversamento dell'area.

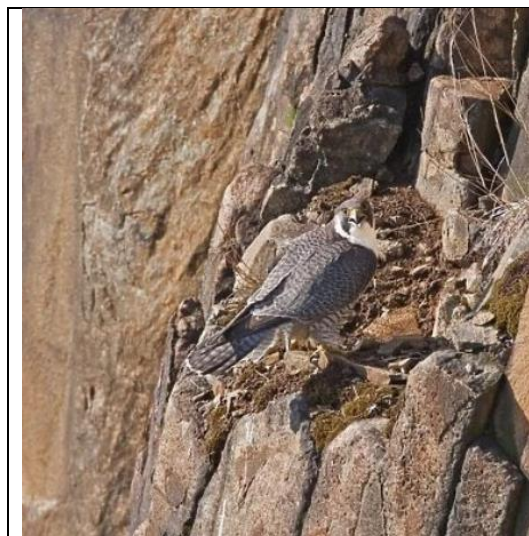
La presenza già da tempo di numerosi anfratti, dell'imboccatura dei tunnel posti al margine dell'area di scavo, di pinnacoli e punti di *roost* in diverse parti dell'anfiteatro hanno reso disponibili numerosi potenziali punti idonei alla sosta o al rifugio delle specie di maggior interesse.

Non appare quindi già necessario produrre altri “*anfratti e cavità di varie dimensioni per la nidificazione o la sosta dell'avifauna rupicola*” ma questi saranno “naturalmente” resi disponibili proprio da parte del processo di recupero delle pareti considerate.

Gli ambienti rupicoli sono per definizione ambienti in rapida e continua evoluzione, legati come sono alle modifiche prodotte dal processo erosivo su rocce sub verticali che nel caso specifico sono particolarmente esposte a questi processi a causa della differente durezza delle componenti rocciose presenti e dell'intrinseca erodibilità delle stesse. Il breve lasso di tempo con cui si consolidano e strutturano rende subito disponibili molti microambienti utilizzabili, al pari di quanto già oggi si realizza in buona parte dell'anfiteatro non più coltivato.

Si segnala pertanto la necessità di revisione della prescrizione, già ottemperata nel tempo dal naturale evolversi del territorio considerati, anche considerando i rischi per la sicurezza nell'applicazione di quanto richiesto.

Esempi di presenze in aree di cava



Pellegrino in parete di cava (Connecticut, USA, fonte WWW)



Pellegrino su sperone roccioso (North Carolina, USA, fonte WWW)



Passero solitario al margine di una cava (Albania, fonte T.Mikuska)



Codirosso spazzacamino su sperone roccioso (UK, fonte WWW)



Nido di Gheppio con pulli in una cava in UK (fonte WWW)



Volpe in una cava in UK (fonte WWW)

Misure ulteriori

Oltre al piano di osservazioni e monitoraggi già posto in essere nell'area di cava, per favorire l'insediamento delle specie di maggior interesse sarà promossa l'installazione di piattaforme e nidi a cassetta per le specie importanti per la conservazione quali Gheppio ed altri falchi, Civetta e Allocco e una serie di nidi per i piccoli uccelli rupicoli e forestali presenti nelle aree non più interessate dalla coltivazione.

Esempi di nidi previsti per l'installazione



Nido per Allocco



Nido per Civetta



Nido per Gheppio e piccoli falchi



Nido per codirosso spazzacamino

Il progettista - Dott. Dino Scaravelli

Dino Scaravelli